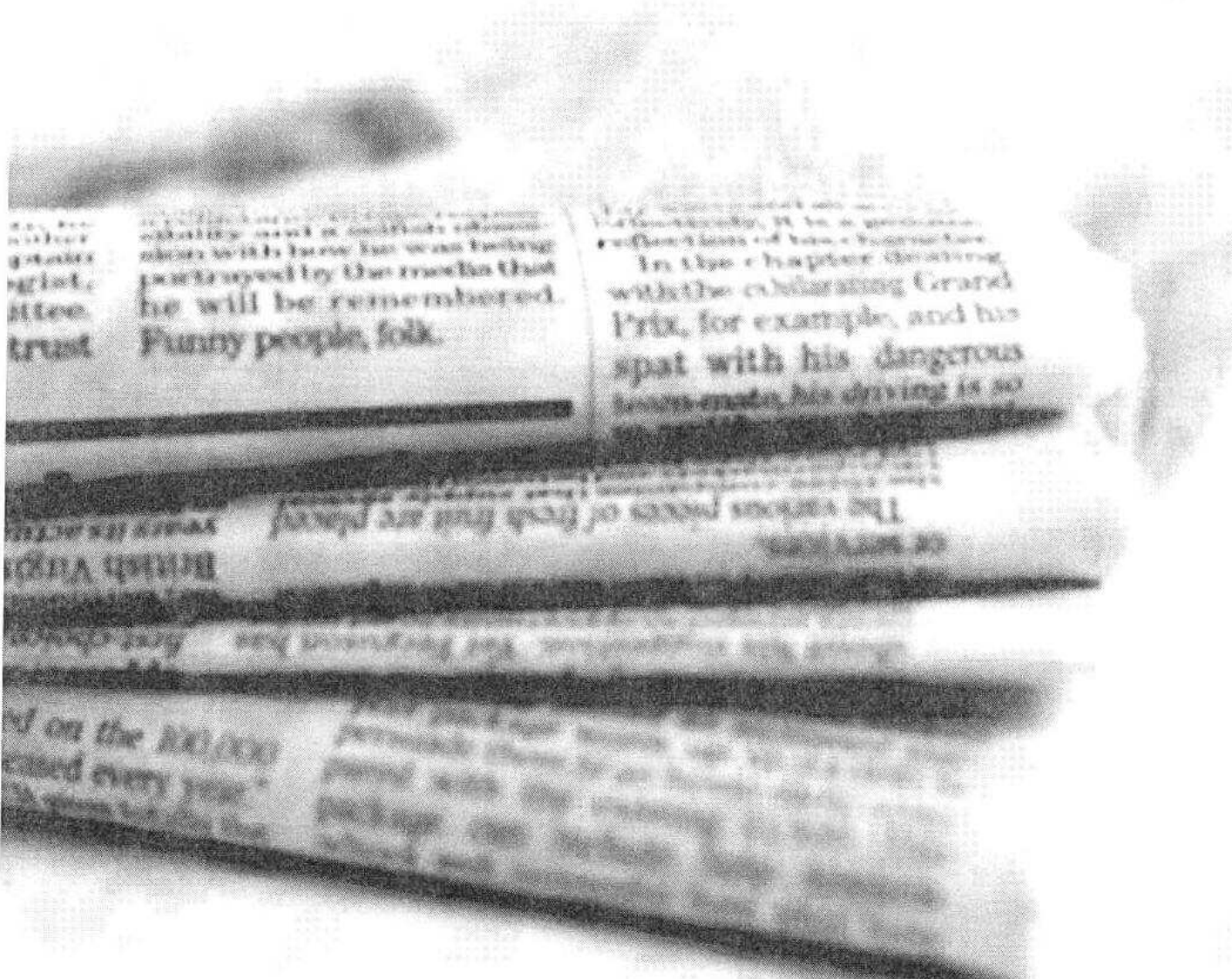


Rassegna stampa del

4 Dicembre 2014



# Prima semplificazione sull'art. 18

Il decreto è atteso alle Camere a metà dicembre subito dopo lo sciopero della Cgil

Davide Colombo  
Claudio Tucci

Il primo decreto attuativo del Jobs act, convertito definitivamente ieri in legge, sarà quello con la normativa sul contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti per i nuovi assunti, che avrà impatto diretto sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. I tecnici di palazzo Chigi e ministero del Lavoro ci stanno lavorando da settimane, e nei prossimi giorni si stringeranno i tempi visto l'obiettivo del Governo di aver pronte le nuove norme già a gennaio.

I nodi principali di questo Dlgs, che dovrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri a metà dicembre, sono l'entità degli indennizzi nei casi di licenziamento economico illegittimo (qui scomparirà per sempre la tutela reale), che, dopo le ultime limitature, non dovrebbero superare i tetti oggi previsti dalla legge Fornero (24 mensilità). Per non gravare eccessivamente sulle aziende. In caso di conciliazione si potrebbe scendere a 18 mesi (rispetto alle prime ipotesi di 24 mensilità). C'è poi da chiarire quali sono le "specifiche fattispecie" di licenziamento disciplinare per le quali resterà in piedi il reintegro, con l'ipotesi, emersa con sempre più insistenza nel corso delle ultime riunioni dei tecnici, di introdurre la clausola di "opting out", cioè di consentire al datore di lavoro di poter scegliere di versare un maxi-indennizzo al lavoratore al posto del reintegro disposto dal giudice. La clausola dell'opzione oggi è prevista per il solo lavoratore; ma l'estensione anche all'azienda non sarebbe una novità assoluta, visto che è normalmente legge in altri paesi Ue, come Spagna e Germania. Per le piccole imprese (quelle sotto il tetto dei 15 dipendenti) non dovrebbero esserci penalizzazioni (rispetto alla situazione attuale) con l'entrata in vigore del nuovo contratto a tutele crescenti.

Contemporaneamente, o nelle settimane immediatamente successive, dovrebbe essere varato anche il decreto-delegato con la nuova Aspi, rafforzata nella durata (non si sa se anche nell'importo), ed estesa a una prima platea di circa 350mila collaboratori (oggi in caso di perdita del lavoro non hanno tutele). La nuova Aspi, quasi sicuramente, vedrà la fusione tra le attuali Aspi e mini-Aspi. Il riordino degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione) arriverà, probabilmente, in un momento successivo, visto che si tratta di una riforma "non a costo zero" e dovrà essere concordata con la Ragioneria generale dello Stato.

Molto atteso è anche il Dlgs che dovrà riscrivere lo Statuto dei lavoratori per arrivare a un codice semplificato del lavoro; e quello che ridisegnerà le politiche attive, storicamente l'anello debole del nostro mercato del lavoro (qui si dovrà sperimentare il contratto di ricollocazione).

## LICENZIAMENTI DISCIPLINARI

TETTO INDENNIZZO

24 mensilità

## Reintegro o indennizzo, ipotesi «opzione»

L'assunzione della reintegrazione sarà esclusa per tutti i licenziamenti non sorretti da contestazione disciplinare: e quindi per i licenziamenti per motivo economico-organizzativo o per scarso rendimento oggettivo e per la generalità dei licenziamenti disciplinari. La regola, qui, sarà l'indennizzo proporzionale all'anzianità di servizio del lavoratore.

Nel decreto-delegato che dovrà dettagliare la normativa sul contratto a tempo indeterminato per i neo-assunti si sta discutendo, ancora, dell'entità dei ristori

economici. Si ipotizza una mensilità e mezza ogni anno di servizio fino a un tetto di 24 mensilità (si scende quindi rispetto alle originarie 36 mensilità). Ci sarebbe la possibilità per il datore di versare spontaneamente un importo pari a una mensilità per anno di lavoro fino a un massimo di 18 (anche qui si ridurrebbe il primo tetto di 24 mensilità). Sul fronte dei licenziamenti disciplinari la tutela reale rimarrà ma solo per fattispecie limitate assimilabili ai licenziamenti discriminatori. Qui la discussione è piuttosto aperta: si

ragiona su una definizione molto stretta dei casi; o qualora ciò non sia possibile di individuare una nozione un po' più ampia, prevedendo però per il datore di lavoro di poter sempre trasformare l'eventuale condanna al reintegro in un risarcimento monetario (in base a una clausola di "opting out", in vigore già in altri paesi europei, come Spagna e Germania). I nodi da sciogliere riguardano anche il possibile aggravio costi per le piccole aziende: attualmente alle imprese sotto i 15 dipendenti non è applicato l'articolo 18 e

l'indennizzo, in caso di licenziamento economico illegittimo, oscilla tra le 2,5 e le 6 mensilità massime. Qui l'orientamento del Governo è quello di non peggiorare la situazione oggi in vigore. C'è poi da risolvere il nodo dei licenziamenti collettivi (che sono per definizione "economici"). Il passaggio dalla tutela reale all'indennizzo dovrebbe esserci. Però il dettaglio arriverà in un secondo momento, con il varo del decreto attuativo sul codice semplificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INDENNITÀ DISOCCUPAZIONE

PLATEA DI COLLABORATORI

350.000

## Sanzioni per chi rifiuta un'occupazione

L'Assicurazione sociale per l'impiego (Aspi) - l'ammortizzatore introdotto dalla legge Fornero in sostituzione dell'assegno di disoccupazione - verrà rimodulata uniformando la disciplina ordinaria con quella dei trattamenti brevi. In sostanza non ci sarà più la differenza tra Aspi e l'attuale mini-Aspi destinata ai precari, poiché la durata dei trattamenti sarà rapportata ai contributi versati, con un incremento della durata massima per i lavoratori che hanno carriere contributive più lunghe. Un'altra novità contenuta nella legge

delega è rappresentata dall'estensione dell'applicazione dell'Aspi ai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa «fino al suo superamento». Che, come ha spiegato il relatore, Pietro Ichino (Sc), va inteso come un richiamo al riordino e alla semplificazione della disciplina dei contratti di lavoro che porterà (con un altro decreto delegato) al superamento di una particolare fattispecie della collaborazione coordinata e continuativa, il contratto a progetto. Sono esclusi dall'Aspi amministratori e sindaci. Per il

soggetto che beneficia dell'Aspi saranno attivati meccanismi che incentivino la ricerca di una nuova occupazione, con il coinvolgimento anche in attività benefico delle comunità locali, con modalità che non creino aspettative di un accesso agevolato alla pubblica amministrazione. Nel decreto legislativo verranno adeguate le sanzioni e le modalità di applicazione - per aumentare l'effettività, secondo criteri «oggettivi e uniformi» - nei confronti del lavoratore beneficiario del sostegno al

reddito che rifiuta una nuova occupazione, o programmi di formazione che non intendano svolgere attività a beneficio delle comunità locali. È prevista l'introduzione di massimali in relazione alla contribuzione figurativa, inoltre, al termine dell'Aspi potrebbe scattare una prestazione, «eventualmente priva di copertura figurativa», limitata ai lavoratori in disoccupazione involontaria che presentino valori ridotti dell'Iscc, sempre a condizione che partecipino ad iniziative di attivazione che vengano proposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CASSA INTEGRAZIONE

LE ORE CHieste A OTTOBRE

118,2 milioni

## Stop alla Cig se la chiusura è definitiva

La cassa integrazione cambierà, e non sarà più concessa per le aziende decotte. Il decreto attuativo che dovrà ridisegnare il perimetro degli strumenti di tutela «in costanza di rapporto di lavoro» non è ancora pronto; arriverà più tardi, essendo una riforma non a costo zero e si dovranno fare bene i conti con la Ragioneria generale dello Stato. Il Jobs act fissa i criteri generali del Dlgs: si chiarisce la limitazione dell'intervento della Cig ai soli casi di cessazione temporanea,

ovvero di sospensione dell'attività aziendale con ragionevole prospettiva di ripresa dell'attività stessa, quindi del lavoro dei dipendenti, entro il termine di durata dell'intervento, come ha chiarito martedì in Aula al Senato, il relatore Pietro Ichino (Sc). Verranno quindi escluse forme di integrazione salariale in caso di cessazione definitiva dell'attività aziendale o di un ramo di impresa. L'accesso alla Cig, poi, sarà subordinato all'esaurimento delle possibilità contrattuali di

riduzione dell'orario di lavoro, eventualmente destinando una parte delle risorse attribuite alla Cig a favore dei contratti di solidarietà. Ci sarà sicuramente anche una rivisitazione dei limiti di durata del sussidio da riportare al massimo di ore ordinarie lavorabili nel periodo di intervento della Cig ordinaria e straordinaria e dovranno essere individuati dei meccanismi di incentivazione alla rotazione. Saranno poi rimodulate le aliquote contributive ordinarie sulla base dell'effettivo ricorso

allo strumento (già oggi l'industria paga più di tutti e, con questa novità, c'è quindi un rischio di aumento dei costi, che il Governo è opportuno che scongiuri).

Il riordino della Cig vedrà anche una riduzione degli oneri contributivi ordinari e una rimodulazione degli stessi tra i settori in funzione dell'utilizzo effettivo. Si conferma infine l'avvio dei fondi di solidarietà introdotti dalla legge Fornero (ma che hanno poco appeal tra le aziende).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TESTO UNICO SEMPLIFICATO

LE PAGINE DEL CODICE

2.000

## Arriva il restyling per lo statuto dei lavoratori

La disciplina dello Statuto dei lavoratori del 1970 verrà aggiornata in un Testo unico semplificato. Quello che viene comunemente definito Codice semplificato conterrà le norme legislative di fonte nazionale relative alle diverse tipologie contrattuali e ai relativi rapporti di lavoro. Verranno individuate tutte le forme contrattuali esistenti per valutarne la coerenza con il contesto produttivo, e decidere se modificarle o superarle. È prevista la revisione della disciplina delle mansioni (articolo 13 dello Statuto dei lavoratori) in caso di processi

di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale individuati in base a parametri oggettivi, contemperando gli interessi dell'impresa all'impiego del personale con quelli del lavoratore alla tutela del posto di lavoro. Nella legge è fissato un paletto che il Governo dovrà rispettare nell'esercizio della delega: viene posto come limite la modifica dell'inquadramento. La contrattazione collettiva, anche aziendale, ovvero di secondo livello, stipulata con i sindacati comparativamente più

rappresentativi sul piano nazionale (a livello interconfederale o di categoria), potrà individuare ulteriori ipotesi. È prevista anche la revisione della disciplina dei controlli a distanza sugli impianti e sugli strumenti di lavoro (articolo 4 dello Statuto) tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e contemperando le esigenze produttive dell'impresa con la tutela della privacy del lavoratore. Si potrà sperimentare l'introduzione del compenso orario minimo, applicabile però ai soli rapporti che hanno per oggetto una prestazione di lavoro

subordinato, alle collaborazioni coordinate e continuative, in settori non regolati da contratti collettivi sottoscritti dai sindacati e dalle organizzazioni datoriali più rappresentative. È necessaria però la consultazione preventiva delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Si prevede il ricorso ai voucher per prestazioni di lavoro accessorio per attività discontinue e occasionali, in diversi settori per tutti, confermando l'attuale tetto di 5mila euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. Proroga dopo la rivolta delle categorie e la richiesta di 100 parlamentari Pd - Accertamento convenzionale salva-bilanci

# Imu dei terreni, arriva il rinvio

## Il Governo decide una proroga a giugno anche per rivedere i criteri di esenzione

Gianni Trovati

MILANO

■ L'Imu dei terreni ex montani si avvia verso una proroga a giugno e il Governo punta a sfruttare questo tempo per individuare criteri un po' più solidi con cui distinguere chi dovrà pagare da chi invece manterrà l'esenzione. Lo strumento tecnico per far slittare la scadenza, decreto legge da far confluire nella manovra o emendamento alla stessa legge di stabilità, sarà scelto a breve, ma la decisione politica è stata presa e sarà confermata stamattina dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta in risposta al question time al Senato. Nulla cambia, invece, per i terreni che già pagavano l'Imu con le vecchie regole.

La rivolta corale contro il decreto retroattivo spuntato in questi giorni, che ha coinvolto associazioni dell'agricoltura, professionisti e amministratori locali (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) sta dunque per ottenere un primo risultato. Il rinvio sarà accompagnato da una forma di "accertamento convenzionale" dell'entrata, perché i 350 milioni che i proprietari non più esenti avrebbero dovuto pagare sono già stati spesi nel mosaico delle coperture al bonus da 80 euro e a dicembre i conti dei Comuni non possono più essere corretti.

A spingere definitivamente il Governo verso la proroga sono stati anche i pesanti smottamenti politici che l'apparizione del decreto aveva prodotto nella stessa

maggioranza. Ieri 100 deputati del Pd hanno firmato la lettera promossa dai loro colleghi Enrico Borghi, Massimo Fiorio e Walter Verini per chiedere a Renzi e Padoa-Schioppa di spostare la scadenza. E anche nell'Ncd c'era aria di battaglia, come annunciato per esempio da Nunzia De Girolamo, ministro delle Politiche agricole nel Governo Letta e oggi presidente dei deputati alfaniani.

Il rinvio della scadenza, che con tutta probabilità sarà spostata a giugno del 2015 in concomitanza con l'acconto della futura «tassa locale», è però solo la prima mossa, perché anche i criteri utilizzati per individuare i nuovi contribuenti hanno bisogno di una revisione decisa se non vogliono andare incontro a un sicuro contenzioso. Per definire la geografia dei pagamenti, infatti, il decreto ha diviso i Comuni in tre fasce, sulla base dell'«altitudine al centro», misurata cioè nel punto in cui si trova il municipio: l'esenzione totale sarebbe stata limitata ai Comuni con altitudine superiore a 600 metri, mentre fra 281 e 600 metri l'Imu avrebbe evitato solo i terreni posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali e nei Comuni fino a 280 metri avrebbe invece coinvolto tutti.

I terreni, però, in genere non si trovano nella piazza centrale e un criterio così puntuale avrebbe finito per ignorare la geografia dei tanti Comuni, per esempio alle Cinque Terre o in Costiera Amalfitana, nel Monferrato oppure in

Umbria, hanno il centro abitato a un'altitudine inferiore rispetto ad ampie aree del territorio.

Il problema nasce dal fatto che la "riforma" dell'Imu agricola è partita dalla coda, cioè dall'esigenza di trovare in qualche modo i 350 milioni già scritti nel decreto sul bonus Irpef. L'amministrazione, a quanto risulta, aveva tentato qualche strada alternativa, considerandoper esempio la media fra il terreno più alto e quello più basso oppure un'altitudine indicativa calcolata sull'ampia maggioranza (l'80%) del territorio comunale, ma secondo i calcoli un sistema di questo tipo non sarebbe riuscito a raggranellare più di 300 milioni. I mesi aggiuntivi che il Governo sta per darsi, quindi, potrebbero servire anche per trovare in qualche altro modo i 50 milioni mancanti, una cifra non impossibile per un bilancio pubblico da 800 miliardi. Sempre che le stime reggano alla prova dei fatti, perché l'allegato al decreto con le cifre divise per Comune è stato subito contestato da parecchie amministrazioni locali (e ieri è sparito dal sito Internet del dipartimento Finanze).

In ogni caso, l'ostacolo fondamentale è stato rappresentato dal calendario: la revisione delle esenzioni è prevista fin da aprile, ma il decreto attuativo è spuntato solo a pochi giorni da una scadenza che avrebbe imposto a milioni di contribuenti di versare tutta l'Imu dell'anno.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Consiglio di Stato.** Se gli altri partecipanti si ritirano, l'assenza di concorrenza fa venire meno l'efficienza e l'economicità

# Bando da revocare se resta una sola impresa

**Francesco Clemente**

La stazione appaltante può revocare l'appalto già indetto anche senza aver visto e valutato l'unica offerta rimasta in gara se manca o è venuto meno il confronto concorrenziale tra più partecipanti che consente di ottenere l'offerta più conveniente. L'ha stabilito il Consiglio di Stato nella sentenza n. 5761, depositata dalla Quinta sezione il 21 novembre scorso.

I giudici hanno dato ragione a

un Comune che aveva interrotto (e quindi non aggiudicato all'unica impresa ancora in gara con un'offerta) la procedura per un contratto di affidamento in concessione dei lavori di recupero ambientale di un'area di un'ex cava locale, ritenendo di non poter scegliere l'offerta economicamente più vantaggiosa, criterio fissato dal bando e disciplinato dal Codice degli appalti (articolo 83 del Dlgs n. 163/2006).

Alla gara avevano partecipato

altre due aziende, una poi esclusa per irregolarità amministrativa e un'altra ritiratasi per lo stallo creatosi con lo "stop" deciso per le indagini di magistrati penali e Corte dei conti (presunta concussione e responsabilità contabile contestata agli ormai ex amministratori comunali).

Secondo il collegio, la revoca per l'assenza di concorrenza è legittima perché «basata su criteri di economicità ed efficienza»: il bando con procedura aperta - si-

stema in cui ogni operatore economico interessato può presentare un'offerta - «deve essere aggiudicato sulla base del raffronto di più offerte, secondo il principio già fissato dall'articolo 69 del regio decreto n. 827 del 1924 (asta pubblica, Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, ndr), per cui le disposizioni che derogano a tale principio costituiscono norme eccezionali di stretta interpretazione».

Per i giudici, tale annullamento è previsto dal Codice: quando il bando - come nel caso in esame - prevede la possibilità di aggiudicazione anche con una sola offerta valida (articolo 55, comma 4), si può non procedere se nessuna è conveniente o idonea al contratto (articolo 81, comma 3). Così, dice la sentenza, «ragionevolmente il Comune ha ritenuto che - impostando una nuova gara - fosse possibile ottenere una migliore offerta», dopo aver «dovuto valutare se fosse conforme all'interesse pubblico la conclusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Jobs Act: misure principali**

Legge delega e decreti delegati saranno in vigore subito dopo la pubblicazione in G.U.

**CONTRATTI****CONTRATTI STABILI**

Promozione del **contratto a tempo indeterminato**, rendendolo **più conveniente** rispetto ad altri tipi di contratto in termini di oneri diretti e indiretti

**MENO TIPOLOGIE**

Drastico riordino dei tipi di contratto, con l'**abolizione** delle forme più permeabili agli **abusi** e più **precarizzanti**, come i contratti di collaborazione a progetto (Co.Co.Pro.)

**DEMANSIONAMENTO**

Possibile in caso di riorganizzazione aziendale, **ma con limiti** alla modifica dell'inquadramento

**LICENZIAMENTI****NO REINTEGRO**

Per i **nuovi assunti** a tempo indeterminato la possibilità di reintegro in caso di **licenziamento disciplinare** è sostituita dal **solo indennizzo**, crescente con l'anzianità

**SÌ REINTEGRO**

Per i neoassunti torna la possibilità di **reintegro** per i **licenziamenti disciplinari "ingiustificati"**, le cui fattispecie saranno specificate in un futuro decreto delegato

**ALTRI LICENZIAMENTI**

Per tutti resta il **solo indennizzo** per quelli a motivo **economico** e obbligo di **reintegro** per i **discriminatori**

**WELFARE****RIFORMA CIG**

Sarà **impossibile** autorizzare la cig in caso di **"cessazione definitiva"** di attività aziendale. Da rivedere limiti di durata, partecipazione aziende e aliquote ordinarie

**RIFORMA ASPI**

La durata del **trattamento di disoccupazione** sarà rapportata alla "pregressa storia contributiva". L'Aspi **va estesa** ai collaboratori e prolungata in casi di disagio economico

**ADEMPIMENTI ONLINE**

Si punta a **semplificare** tutti gli adempimenti a carico di cittadini e imprese e a svolgerli **per via telematica**

**SOLIDARIETÀ****FERIE SOLIDALI**

Confermata la possibilità per il lavoratore che ha un plus di ferie di **cederle a colleghi che ne abbiano bisogno** per assistere figli minori che necessitano di cure

**CONTRATTI SOLIDARIETÀ**

Semplificazione del campo di applicazione, potenziandone l'**utilizzo in chiave "espansiva"**, per aumentare cioè l'organico, riducendo l'orario di lavoro e la retribuzione del personale



ANSA centimetri

EX PROVINCIA

## «La prima sfida la realizzazione del Consorzio»

MICHELE BARBAGALLO

Si insedierà oggi il nuovo commissario della Provincia regionale di Ragusa, il dott. Dario Cartabellotta, tra l'altro dirigente della Regione ed ex assessore regionale. Il decreto di nomina non è stato ancora formalmente notificato alla Provincia e, sebbene già firmato dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, si dovrà attendere il passaggio ufficiale dal punto di vista amministrativo per poi procedere all'effettivo insediamento. Se il decreto arriverà oggi allora probabilmente Cartabellotta si insedierà oggi stesso avendo fatto rientro in Sicilia già ieri da Roma. "Per me è un'altra importante esperienza lavorativa a cui sono stato chiamato ad operare - dichiara il neo commissario straordinario della Provincia, o meglio dell'ex Provincia oggi denominata Libero Consorzio tra Comuni - Vi sono molte

**Previsto oggi  
l'insediamento  
del nuovo  
commissario  
Dario  
Cartabellotta**



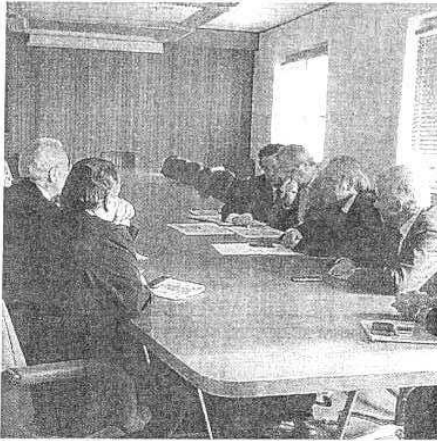
DARIO CARTABELLOTTA

tra Palermo, dopo è adesso dirigente del settore pesca e dove si sta occupando anche dell'Expo 2015 per la Regione Sicilia, e Ragusa dove da commissario dovrà ridisegnare il futuro amministrativo per l'intero territorio con questo passaggio epocale che cancella le Province per creare i liberi consorzi. "Il mio sarà un impegno massimo, so che dovrò dividermi tra Palermo e Ragusa, ma è un impegno complesso che intendono onorare e per il qualche si chiede sinergia significativa anche con tutti i Comuni e tutti gli enti attualmente esistenti. Si deve definire il nuovo modello intermedio dei liberi consorzi, dunque seguendo una serie di tematiche che devono essere affrontate come ad esempio gestione dell'acqua e dei rifiuti. Una scommessa forte".

questioni aperte e naturalmente il mio impegno sarà massimo anche perché si dovrà andare alla costituzione del consorzio vero e proprio con tutti i Comuni". Sicuramente è un vantaggio il fatto che Cartabellotta, che è stato dirigente regionale all'agricoltura e poi assessore regionale all'agricoltura, conosca bene il territorio ibleo che ha naturalmente un'altissima vocazione agricola. "La sua vocazione ma anche i principi fondanti del settore agricolo, abbinati all'accoglienza turistica hanno fatto in modo che Ragusa potesse meritare di diventare locomotiva della Sicilia, un ruolo che è sotto gli occhi di tutti". Cartabellotta dovrà dividersi

VERTICE ALL'ASSESSORATO REGIONALE ALLE INFRASTRUTTURE

# Il porto di Pozzallo in cerca di certezze



LA RIUNIONE DI IERI A PALERMO

POZZALLO. Incontro cruciale, ieri mattina a Palermo, all'assessorato regionale alle Infrastrutture, per il futuro del porto di Pozzallo. Promosso dall'on. Orazio Ragusa, che da qualche tempo, ormai, sta seguendo con particolare attenzione le dinamiche di crescita infrastrutturale dell'area iblea, l'incontro ha visto la partecipazione del nuovo assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo, del direttore dell'assessorato, Fulvio Bellomo, dei vertici del Genio Civile di Ragusa, Ignazio Pagano e Maurizio Vaccaro, del sindaco di Pozzallo, Luigi Ammatuna, e, ovviamente, dello stesso on. Ragusa. Il primo cittadino ha messo in luce la carenza di figure tecniche all'interno del Comune, per via dei pensionamenti, sottolineando che non si trova nelle condizioni di potere portare avanti il progetto esecutivo da presentare alla Programmazione per l'impiego dei fondi necessari alla messa in sicurezza. Per questo motivo, così come era già stato ventilato qualche giorno fa dall'on. Ragusa, che aveva lanciato la proposta, andrà in

soccorso la struttura tecnica dell'assessorato regionale alle Infrastrutture che porterà avanti in maniera spedita l'attuale fase progettuale.

Infatti, è stata programmata per il 12 dicembre la visita del dirigente responsabile dell'assessorato, Salvatore D'Urso, che, affiancato dai vertici del Genio civile di Ragusa, verificherà gli elaborati progettuali già presentati dal Comune di Pozzallo al ministero dell'Ambiente per ottenere il Via-Vas. Inoltre, si studierà, in sinergia, il modo migliore per rendere l'attuale progetto, quello già inviato a Roma, conforme alle esigenze della Programmazione regionale cosicché si possa ottenere un esecutivo funzionale per la messa in sicurezza del porto. Ma c'è di più. È stata confermata, infatti, per il 10 dicembre la visita, a Pozzallo, dell'assessore regionale Pizzo e dell'ammiraglio della Capitaneria di porto di Catania per un incontro che verterà sulla possibilità tecnica di fare attraccare al porto le navi da crociera con l'obiettivo di accrescere il flusso turistico.

## L'intervento

## SISMA '90, I RIMBORSI VADANO A TUTTI I CONTRIBUENTI

E' l'on. Giuseppe Berretta il primo firmatario di un emendamento alla Legge di stabilità 2015 che, già approvato dalla Camera lo scorso 30 novembre, si trova ora al vaglio del Senato. L'emendamento, che tocca la questione dei rimborsi a quanti hanno versato all'Erario sebbene colpiti da un violento sisma in Sicilia, quello di Santa Lucia, introdurrebbe il diritto d'ottenere il rimborso di quanto pagato in più all'Erario rispetto al 10% dovuto, limitato però solo ai cittadini che non svolgono attività d'impresa e che abbiano presentato l'istanza di rimborso entro e non oltre l'1 marzo 2010.

Se l'emendamento dovesse passare così com'è si potrebbero configurare i seguenti scenari: 1) soggetto che non rivestiva la qualità d'imprenditore né al momento del sisma né all'entrata in vigore della Legge di stabilità 2015; lo stesso potrebbe ottenere il rimborso a condizione che ab-

bia presentato l'istanza ed anche (ecco la novità) se al rigetto di tale istanza non sia conseguita l'impugnazione della stessa innanzi alla Commissione tributaria, per cui sarebbero rimessi in termini tutti i soggetti, anche coloro decaduti dal diritto per inerzia; 2) soggetto che rivestiva la qualità d'imprenditore al momento del sisma ma che non la riveste all'entrata in vigore della Legge di stabilità 2015: anch'esso potrebbe ottenere il rimborso se ha presentato la domanda dato che la legge esclude soltanto coloro che oggi svolgono (quindi al momento attuale) attività d'impresa; 3) soggetto che non rivestiva la qualità d'imprenditore al momento del sisma ma che la riveste all'entrata in vigore della Legge di stabilità 2015: costui, data l'interpretazione letterale della norma ("con esclusione di quelli che svolgono attività d'impresa") è escluso (immotivata-

mente) dal diritto al rimborso che dovrà far valere giudizialmente; 4) soggetto che rivestiva la qualità d'imprenditore al momento del sisma e che la riveste all'entrata in vigore della legge di stabilità 2015: anche costui è escluso dal diritto al rimborso.

La motivazione dell'esclusione degli imprenditori dalla previsione del rimborso trova le sue fondamenta in una verifica di compatibilità attualmente in atto tra la norma nazionale e quella europea che vieta gli aiuti di Stato sul falso presupposto che tale rimborso concretizzerebbe un beneficio ed in quanto tale vietato, ma tale tesi, ad oggi campata in aria solo con il malcelato fine di poter escludere dal diritto al rimborso i "grandi contribuenti" ovvero le società e gli imprenditori, presta il fianco a diverse critiche poiché innanzitutto non si tratterebbe di un beneficio ma di

una restituzione di quanto pagato in eccesso rispetto ad una norma (ad oggi vigente) che ha stabilito l'ammontare degli importi dovuti nel triennio '90-'92 ed in secondo luogo poiché creerebbe una sperequazione tra chi non ha pagato prima (e versato soltanto il minor importo dopo) e chi ha diligentemente pagato e che si vedrebbe aggravato di un aumento del 900% del proprio carico fiscale per il detto periodo.

Nell'attesa che il Parlamento si pronunci in modo definitivo, sarà utile che i soggetti aventi diritto e che non abbiano già presentato ricorso tributario, rispolverino la documentazione fiscale degli anni passati per rinvenire l'eventuale richiesta di rimborso a suo tempo presentata e poi dimenticata.

**SANTI DI PAOLA**

direttore centro studi tributari Asla

# Saranno le biciclette elettriche ad avvicinare il porto alla città

«Stazioni» con pannelli fotovoltaici per ricaricare le batterie

CESARE LA MARCA

È previsto entro l'anno l'avvio di un progetto di mobilità elettrica nell'area di competenza dell'Autorità portuale, che apre interessanti sviluppi nell'ottica dell'apertura del porto alla città, col valore aggiunto di offrire a cittadini e turisti mezzi a inquinamento zero per spostarsi anche in centro storico, che è l'area più vicina e direttamente interessata, ma non solo. Si tratta di un servizio di bike sharing con bici elettriche a pedalata assistita, che l'Autorità portuale sta realizzando con fondi del progetto "Port Pvev", nell'ambito del programma operativo Italia Malta 2007-2013, che finanzia una serie di interventi nei settori delle energie rinnovabili e della mobilità elettrica nelle aree portuali, con circa 500mila euro complessivi per lo scalo etneo.

Il progetto in questione, in collaborazione col Comune e già in fase avanzata per una spesa di poco superiore ai 165mila euro, si può considerare il primo passo di un piano energetico con cui il porto di Catania punterà nei diversi settori a ridurre le emissioni inquinanti utilizzando risorse alternative. Ulteriore elemento d'interesse, il fatto di sfruttare per la mobilità in area portuale e cittadina una risorsa che a Catania non manca di certo, ovvero il sole, considerando che tre delle quattro stazioni di noleggio e ricarica sono dotate di pannello fotovoltaico per fare il "pieno" alle bici elettriche. Un punto di noleggio si trova all'interno della cinta doganale, davanti alla stazione marittima, mentre gli altri tre si trovano in area esterna, ma sempre di competenza dell'Autorità portuale. Una ciclostazione è stata allestita sul viale Kennedy, proprio davanti al parcheggio della prima spiaggia libera della Plaia; una seconda davanti alla Vecchia dogana, ed è l'unica a non essere dotata di impianto fotovoltaico, mentre la terza è già allestita in piazza Borsellino (ex Alcalà), a margine dell'area in cui si trova il capolinea dell'Amt e vicino alla fermata degli autobus extraurbani. Evidente dunque il valore aggiunto delle quattro ciclostazioni nell'area portuale e anche nell'ottica della mobilità sostenibile cittadi-

na; in particolare di quella di piazza Borsellino, se si pensa al vantaggio che potrà avere, ad esempio per un pendolare, "scambiare" subito dopo l'arrivo a Catania l'autobus con la bici elettrica, che potrà essere noleggiata a poche decine di metri dalla fermata, o comunque a breve distanza. Stesso discorso su scala minore per gli utenti dei bus urbani, che troveranno un mezzo di spostamento "leggero" per acquisti e incombenze all'interno della zona a traffico limitato o comunque in centro storico. Altro elemento da considerare, la vicinanza e la possibile integrazione delle ciclostazioni e delle bici elettriche con la vicina fermata "Porto" della metropolitana. Il progetto avvia un modello di mobilità sostenibile, peraltro da

mesi al centro del dibattito con la chiusura sperimentale del lungomare, che può segnare un primo sostanziale passo avanti verso l'auspicata integrazione tra il porto e la città, attraverso la semplicità di un mezzo di trasporto quale la bicicletta, ormai scoperto anche a Catania, con una serie di vantaggi ed anche di problematiche da affrontare sul tappeto.

Le quattro ciclostazioni consentiranno il parcheggio e il caricamento contemporaneo di 32 bici elettriche (8 per ciascuna stazione), mentre nell'ambito del progetto è prevista la fornitura di 20 bici elettriche a pedalata assistita, oltre a un punto di ricarica per auto elettriche all'interno dell'area portuale.



**IL CASO.** Provvedimento ancora non pubblicato in Gazzetta ma l'imposta andrebbe pagata entro il 16 dicembre

## Imu su fabbricati e terreni agricoli «Scadenza troppo ravvicinata»

●●● Pagamento dell'Imu sui fabbricati rurali e terreni agricoli. Confagricoltura Ragusa chiede al governo di posticipare la scadenza ricordando quanto sancito nello statuto del contribuente che vieta di prevedere adempimenti a carico dei contribuenti prima di 60 giorni dalla entrata in vigore di provvedimenti di attuazione di nuove leggi. «Attraverso il sito Internet del ministero delle Finanze - precisa Sandro Gambuzza, presidente di Confagricoltura - abbiamo appreso della prossima pubblicazione del decreto di revisione delle aree

di esenzione Imu per i terreni agricoli che obbligherà milioni di possessori di terreni ubicati in oltre 4 mila comuni italiani al pagamento dell'Imposta municipale entro il prossimo 16 dicembre 2014. Mancano appena 14 giorni alla scadenza, non c'è ancora il decreto ufficiale e dobbiamo apprendere dal sito che comunque il pagamento dovrà avvenire inderogabilmente entro il giorno 16. Se fosse confermato con la pubblicazione del provvedimento in Gazzetta ufficiale - aggiunge Gambuzza - si tratterebbe di un atto di inaudita gravità da parte del



Sandro Gambuzza

governo e dei ministri competenti, dell'Economia e delle finanze, dell'Interno e delle Politiche agricole, in violazione dei più elementari diritti riconosciuti ad ogni contribuente dal nostro ordinamento, di certezza del tributo, sostenibilità dell'imposta, temporalità del pagamento dei tributi. Gran parte della maggiore imposta Imu ricadrebbe sugli agricoltori, con importi in molti casi, di alcune migliaia di euro, che entro due settimane dovrebbero calcolare l'imposta e versarla in una condizione di forte criticità per il settore agricolo. Tali sollecitazioni sono state ignorate dall'amministrazione dello stato - conclude il presidente provinciale di Confagricoltura - così come le numerose interpellanze parlamentari che hanno certificato una situazione irragionevole». (\*MDG\*)

**ASSESSORATO REGIONALE ALLE INFRASTRUTTURE.** Genio civile di Ragusa e uffici palermitani, daranno una mano tecnica al completamento degli elaborati necessari

# Si sblocca l'iter per la messa in sicurezza del porto

POZZALLO

●●● Potrebbe essere un nuovo effettivo passo avanti l'incontro, tenutosi ieri Palermo, per il progetto di messa in sicurezza del porto di Pozzallo. Il vertice tenutosi nella sede dell'assessorato regionale alle Infrastrutture, alla presenza dell'assessore Pizzo, con l'onorevole Orazio Ragusa, il direttore dell'assessorato, Fulvio Bellomo, i vertici del Genio Civile di Ragusa, Ignazio Pagano e Maurizio Vaccaro ed il sindaco di Pozzallo, Luigi Ammatuna, potrebbe infatti sbloccare la stasi in cui il progetto versa per una lunga serie di motivazioni. È quanto sostiene Orazio Ragusa che parla così di «soccorso» che

l'assessorato e il Genio civile di Ragusa daranno al Comune per l'elaborazione del progetto esecutivo. Una lentezza nella procedura dovuta non solo a motivi economici, visto che solo fino a qualche tempo fa era stata una vera e propria impresa recuperare le somme necessarie per fotocopiare quanto necessario da inviare per la supervisione delle tavole fatte all'ufficio Via (valutazione impatto ambientale) a Roma e agli uffici competenti. A causare ritardi nell'iter ora, come sostenuto dal primo cittadino, secondo il deputato regionale, anche «la carenza di figure tecniche all'interno del Comune, per via dei pensionamenti». Il Comune allora

«non si trova nelle condizioni di potere portare avanti il progetto esecutivo da presentare alla Programmazione per l'impiego dei fondi necessari alla messa in sicurezza». Ora invece un passo per velocizzare i tempi con "un sopralluogo tecnico" fissato per il prossimo 12 dicembre che consentirà alla struttura tecnica dell'assessorato regionale alle Infrastrutture di portare «avanti in maniera spedita l'attuale fase progettuale». «Il Dirigente responsabile dell'assessorato, Salvatore D'Urso, affiancato dai vertici del Genio civile di Ragusa - sottolinea Ragusa commentando l'incontro -, verificherà gli elaborati progettuali già presentati

dal Comune al ministero dell'Ambiente per ottenere la "Via-Vas". Inoltre, si studierà, in sinergia, il modo migliore per rendere l'attuale progetto, quello già inviato a Roma, conforme alle esigenze della Programmazione regionale cosicché si possa ottenere un esecutivo funzionale per la messa in sicurezza del porto. «Porto che, qualche giorno prima accoglierà in via ufficiale - continua ad annunciare Ragusa -, eminenti personalità per discutere sulla possibilità tecnica di fare attraccare al porto le navi da crociera con l'obiettivo di accrescere il flusso turistico, aumentando il Pil settoriale dell'area iblea».